

Il genio di Spregelburd va all'École di Udine

Conteso in tutto il mondo l'autore e regista argentino segue i suoi desideri e non il mercato. «Il teatro è speranza e allegria»

di Roberto Canziani

UDINE

«Sono stufo di tutto ciò che è sensato». Rafael Spregelburd, 42 anni, argentino, "l'uomo d'oro" del teatro internazionale, ne ha davvero abbastanza del pensiero che riga dritto, delle idee con la strada segnata, della ragionevolezza che diventa teatro. Per questo è uno degli autori e dei registi più ricercati al mondo, oggi. Lo hanno voluto in residenza al Royal Court di Londra, laboratorio storico di un teatro che si rinnova. La Schaubuehne, il più importante palcoscenico di Berlino, gli ha commissionato testi e regie. Se lo sono contesi Cardiff, Monaco, Santiago del Cile.

Spregelburd non è solo autore e regista. Attore, traduttore, produttore e, quando occorre, anche macchinista in scena, il factotum di Buenos Aires è l'esempio della diversità della capitale argentina rispetto alle nostre metropoli teatrali. Là, agli artisti si chiede di dominare completamente la scena, di sapersi adattare a qualsiasi ruolo. La ristrettezza di risorse finanziarie di quel Paese, uscito dalla crisi economica di 10 anni fa, è anche la spiegazione della sua incredibile fertilità.

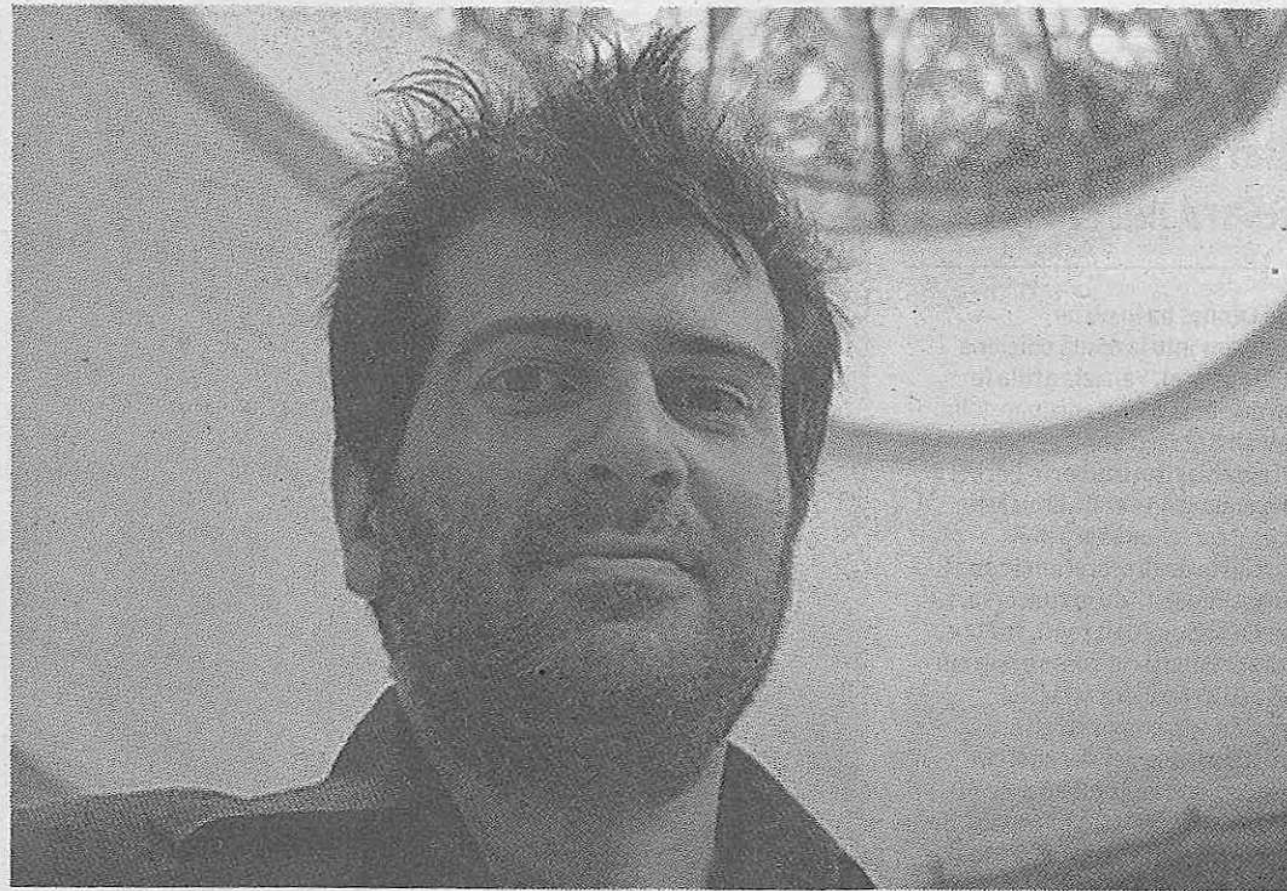
«Al contrario di altri Paesi - dice Spregelburd - il teatro da noi è in buona salute. Perché

➔ DA AGOSTO

Insegnerà ad attori tra i 24 e i 32 anni

Dal prossimo 24 agosto Rafael Spregelburd, autore e regista, sarà a Udine "maestro" di alto livello alla 21esima edizione dell'École des Maitres, la scuola di perfezionamento teatrale a cui il CSS-Teatro Stabile d'Innovazione dà un nuovo avvio, assieme a partner internazionali dopo la scomparsa del fondatore, Franco Quadri. Verrà offerta ancora una volta a giovani attori, tra i 24 e i 32 anni, appena usciti da accademie e altri istituti di formazione teatrale di Portogallo, Francia, Belgio e Italia, la possibilità di lavorare, in due mesi, con una delle personalità più forti della scena contemporanea (il bando è aperto fino al 25 maggio, e si può scaricare dal sito del CSS udinese).

rappresenta un atto di speranza e di allegria. A prescindere da ciò che raccontano le opere in scena, il nostro teatro mostra ciò che la gente fa del proprio tempo, per non morire di angoscia in un'Argentina sulla via della scomparsa. Gli attori in Europa attendono ansiosamente che un regista li 'chiami' per uno Shakespeare, o per qualsiasi altro testo, che



Rafael Spregelburd, 42 anni, argentino, è considerato "l'uomo d'oro" del teatro internazionale

non sono stati loro a scegliere, che non ha a che fare con la loro volontà e i loro desideri. In Argentina c'è un rapporto molto più naturale e spontaneo con il lavoro. Nessuno fa grandi investimenti e nessuno si aspetta altrettanto grandi allestimenti, magari realizzati alla perfezione. Lavoriamo sodo per fare ciò che pensiamo sia giusto fare, non per risponde-

re a delle esigenze 'di mercato'. Per questo la scena è viva, festosa, pulsante, le sale animano le strade, la gente ci va volentieri». In Italia la popolarità di Spregelburd è cresciuta rapidamente in questi anni, culminando la scorsa estate nell'allestimento di un suo lavoro, "La modestia", presentato prima al festival di Spoleto, poi a MittelFest, con la regia di

Luca Ronconi. Ma anche la 'soap opera' teatrale "Bizarra" (70 attori, 10 puntate) realizzata nel 2010 al Festival di Napoli aveva suscitato curiosità e entusiasmi. E nuovi allestimenti - "Il panico", ancora una regia di Ronconi - sono previsti fra qualche mese. «Io credo in un teatro che viva all'altezza del proprio tempo. Non in un teatro che racconta i secoli passa-

ti», assicura Spregelburd. «Scienza e scena hanno molto in comune, e il teatro, come lo fate voi in Europa, è rimasto fermo ai tempi di Newton. La nuova scienza, la teoria della complessità, il lavoro di pensatori come Prigogine, insegnano che il mondo è complesso, adattativo, e non funziona solo attraverso rapporti di causa ed effetto. Bisogna trasferire queste conquiste anche nel teatro, che solo così diventerà più ricco, più interessante, più contemporaneo. Io, ad esempio, penso che in scena, non conti solo il soggetto, l'argomento trattato, ciò che è in primo piano. Il senso viene piuttosto da ciò che sta sullo sfondo, che si vede appena e sfugge a una messa a fuoco precisa: tutto ciò che ha che fare con i grandi enigmi del desiderio, della vita, della morte; tutto ciò che non trova risposta nella realtà, e che al teatro chiediamo appunto di illuminare». L'edizione 21 dell'École des Maitres vedrà impegnato Spregelburd al San Giorgio di Udine in agosto e settembre attorno al tema "Cellule teatrali: macchine per produrre catastrofi". Nello spirito itinerante del progetto il lavoro proseguirà a Coimbra, in Portogallo, e si concluderà con dimostrazioni pubbliche a Roma, Liegi e Reims.